

«Pensioni sotto gli 800 euro lordi, c'è chi ha rinunciato a curarsi»

A Piacenza l'aspettativa di vita raggiunge 82 anni, Baldini (Spi-Cgil): ma 6 pensionati su 10 sono a rischio di prestazioni sanitarie

Simona Segalini
simona.segalini@libertà.it

PIACENZA

● Pensioni sotto la soglia degli 800 euro lordi, c'è chi ha già rinunciato a curarsi nell'impossibilità di accedere alle prestazioni sanitarie a pagamento oppure ad acquistare farmaci (se non rientranti nei salvavita e dunque provvisti dal Sistema sanitario nazionale). E' l'adenuncia che arriva dallo Spi Cgil di Piacenza e dal suo segretario Luigino Baldini. Nella provincia di Piacenza oltre il 25 per cento della popolazione ha più di 65 anni. Ma una quota di

46

L'età media dei piacentini è di 46 anni (44 per gli uomini, 48 per le donne)

anziani secondo il sindacato quantificabile nel 60 per cento percepisce fino a 800 euro lordi di pensione, con ricadute non trascurabili sulla qualità di vita in generale delle persone. La denuncia trae spunto dall'ultima ricerca compiuta dall'Osservatorio nazionale della Salute nelle regioni italiane, che ha appurato per la provincia di Piacenza un'attesa di vita pari a 82,778 anni, piuttosto sovrapponibile alla media nazionale e leggermente più bassa di quella regionale. La ricerca mette in evidenza le correlazioni esistenti tra quali-

tà di cura del sistema sanitario e aspettativa di vita della popolazione residente in quel territorio. «Piacenza - afferma Luigino Baldini (Spi Cgil) - è la seconda provincia in regione con la popolazione più anziana. Il sistema va guardato nel suo complesso, per comprendere se i cittadini di Piacenza godono di un uguale accesso ai servizi sanitari. Realtà purtroppo infondata - accusa Baldini - per una serie di ragioni, che vanno dalla distanza delle persone alla sede organizzativa dei servizi, all'assenza di Medicine di gruppo. Nel Piacentino riscontriamo un analogo livello di cronicità di altri territori, legate a malattie come diabete e cuore, ma non tutti i cittadini godono dello stesso livello di cure, o risultano adeguatamente seguiti dai medici».

Più in generale, considera Baldini, «la ricerca ha evidenziato quanto l'incremento delle aspettative di vita sia legato alla qualità sanitaria e lavorativa, confermando forti disomogeneità tra i sistemi sanitari regionali. I sistemi sanitari hanno un ruolo importante, si vive di più perché ci si cura di più», ragiona il sindacalista delle pantere grigie alla Camera del lavoro. «Un altro dato che emerge - prosegue Baldini - è il divario Nord e Sud. Le aspettative di vita sono cresciute di 11 anni in 20 anni, ma al Sud della metà. E le donne hanno un'attesa di vita superiore. Vediamo, sempre nella ricerca, i diversi accessi ai servizi sanitari all'interno delle singole regioni, e anche fra province». La strada da percorrere ancora a livello piacentino. «Le ca-



La ricerca è stata redatta dall'Osservatorio nazionale della Salute nelle regioni italiane

se della salute vanno implementate - afferma Baldini - e comincia a pesare il tema economico. Dal nostro osservatorio abbiamo la certezza che il 60 per cento degli anziani pensionati campa con meno di 800 euro lordi al mese. Costoro hanno difficoltà a curarsi, a spostarsi nei luoghi di cura, ad avere accesso a tutti i farmaci. Qualcuno ha cominciato a curarsi di meno. Non aiuta la diminuzione costante della spesa sanitaria, in Europa l'Italia è sotto al 6,5 per cento della spesa sanitaria sul Pil. E' la soglia di guardia, dopo di che il sistema non sarà più universale».

IL REPORT DELL'OSSERVATORIO DELLA CATTOLICA Diseguaglianze di salute in Italia, tra il Nord e il Sud c'è di mezzo il mare

● Attenendosi al tema delle disuguaglianze di salute, gli indicatori evidenziano l'esistenza di sensibili divari di salute sul territorio, ne sono la prova i dati del 2017 della Campania dove per gli uomini vivono mediamente 78,9 anni e le donne 83,3; mentre nella Provincia Autonoma di Trento gli uomini mediamente sopravvivono 81,6 anni e le donne 86,3. In generale, la maggior sopravvivenza si registra nelle

regioni del Nord-est, dove la speranza di vita per gli uomini è 81,2 anni e per le donne 85,6; decisamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si attesta a 79,8 anni per gli uomini e a 84,1 per le donne. La dinamica della sopravvivenza, tra il 2005 e il 2016, dimostra che tali divari sono persistenti, in particolare Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Basilicata, Lazio, Valle d'Ao-

sta e Piemonte restano costantemente al di sotto della media nazionale. Tra queste la Campania, la Calabria e la Sicilia peggiorano addirittura la loro posizione nel corso degli anni. Per contro, quasi tutte le regioni del Nord, insieme ad Abruzzo e Puglia, sperimentano, stabilmente, una aspettativa di vita al di sopra della media nazionale. Una sanità, dunque, che divide l'Italia. Al Sud si muore prima che al Nord, le differenze tra le aspettative di vita arrivano fino a 4 anni. In Campania e Sicilia si vive quanto in Bulgaria e Romania. Marche e Trentino eguagliano la Svezia.